don Luigi Maria Epicoco

Lc 10, 17-24
Sabato della Ventiseiesima Settimana
Tempo Ordinario
3 ottobre 2026

I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli».
In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».
E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

(Luca 10,17-24)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 2/10/26

Il cristiano è profondamente unito a Cristo

«Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».
Gesù sembra voler spostare lo sguardo dei discepoli.
Essi sono entusiasti del potere sperimentato contro il male, mentre Gesù dice loro che esiste qualcosa di infinitamente più importante: **sapere a chi appartengono**.
È una correzione necessaria anche per noi.
A volte diamo al male, al demonio e a tutto ciò che appartiene al buio un'attenzione sproporzionata.
Ne parliamo continuamente, ne siamo affascinati e impauriti, fino al punto che il male sembra occupare più spazio di Dio nei nostri pensieri.
Il cristianesimo, invece, **non è una religione costruita sulla paura del male**, ma sulla certezza della vittoria di Cristo.
Ciò che dovrebbe preoccuparci seriamente non è la potenza del male, ma la possibilità che la nostra libertà scelga di allearsi con esso.
È questo il peccato: non qualcosa che semplicemente ci accade, ma il modo in cui possiamo usare male la nostra libertà.
Per questo Gesù riporta tutto all'essenziale: «i vostri nomi sono scritti nei cieli».
Non sta dicendo ai discepoli di sentirsi potenti, ma amati.
La vera sicurezza di un cristiano non consiste nel possedere poteri particolari, ma nel sapere che la propria vita è custodita dentro una relazione con Dio.
La vita cristiana non consiste allora nell'andare continuamente alla ricerca del buio per combatterlo, **ma nel rimanere attaccati alla luce**.
Non consiste nell'essere ossessionati dal demonio, ma nell'essere profondamente uniti a Cristo.
Forse **dovremmo ricordarlo ogni volta che la paura prende il sopravvento**: la nostra forza non viene dal conoscere il male, ma dal conoscere Cristo.
Il vero miracolo non è che i demòni si sottomettano.
Il vero miracolo è poter vivere sapendo che il nostro nome è scritto nel cuore di Dio.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 4/10/24

Il vero miracolo di ogni cristiano è sapere di essere amato

"Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nei cieli".
Dietro questa espressione bellissima di Gesù è nascosto un significato che non dovremmo mai dimenticare: la cosa più importante di un cristiano non è saper fare miracoli, ma **ricordarsi costantemente di essere di qualcuno**, di sentirsi addosso a un'appartenenza che vale più della capacità di saper fare miracoli.
Nel racconto del Vangelo di oggi i discepoli sono impressionati dalle meraviglie che riescono a compiere nel loro apostolato, ma Gesù ricorda loro che **la cosa più importante è il dono che hanno ricevuto di sapere di essere amati concretamente**.
Tutta la nostra vita spirituale deve consistere nel non dimenticarci mai questa appartenenza.
Il male vuole invece mettere in crisi esattamente questo legame, vuole convincerci che non esiste, o che noi non meritiamo di essere amati.
Gesù arriva a morire in croce pur di convincerci di essere preziosi ai suoi occhi.
Cioè decide di amarci fino alle estreme conseguenze affinché nessuno di noi metta più in dubbio questa appartenenza che egli ha sancito a prezzo del suo sangue.
Non sarebbe sbagliato dire che Gesù è l'unico che può dire a ognuno "ti amo da morire", cioè "ti amo fino ad essere disposto a morire per te".
Lo sapeva bene **santa Faustina**, **apostola della divina misericordia**, che ha passato tutta la sua vita nel continuo contatto con questo dettaglio decisivo della vita di Gesù.
Ecco perché la più bella professione di fede che noi possiamo fare in un Dio che ci ama così è questa: **Gesù confido in te!**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 6/10/23

La preghiera del Rosario è Parola di Dio contemplata attraverso Maria

"I settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse: «Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore".

In un mondo come il nostro che vuole credere in qualcosa ma si fida solo dei propri ragionamenti, si fa fatica ad accettare il Mistero di Dio come un oceano molto più grande della nostra capacità di contenerlo.

Così di Cristo ci prendiamo qualche insegnamento, le idee più emozionanti, e i gesti più significativi, specie quando riguardano poveri e sofferenti, ma scartiamo la cosa più significativa di Lui: Gesù non è solo un uomo straordinario, è davvero il Figlio di Dio.

E' molto di più di quello che riusciamo a ragionare su di Lui.

Ma non se la passa neanche altrettanto bene il male, con l'unica differenza che a lui conviene che non si creda nella sua presenza.

Nel nascondimento può agire indisturbato usando la libertà di ciascuno di noi che lo asseconda in alcuni pensieri, in alcune ferite, in alcuni blocchi di rancore e odio.

Il male c'è ed esiste, e per quanto possiamo farci qualche risatina da chi si sente emancipato rispetto a queste idee, sappiate che da prete non poche volte mi è capitato di vederlo esplicitamente all'opera.

Ho capito anche che la cosa che non sopporta è l'umiltà, per questo odia Maria, la più umile tra tutti, e per questo Maria ha un potere immenso su di lui.

E detesta il Rosario perché è la preghiera degli umili, è la preghiera di chi deve usare il cuore, non la testa.

E' interessante che il Vangelo ce lo ricorda in questo giorno dedicato alla Madonna del Rosario.

E forse ci farà bene ricordare anche che la preghiera del Rosario non è una buona misura di cinquanta ave marie dette per tenersi buono il cielo, ma è Parola di Dio contemplata attraverso Maria.

È leggere il vangelo lasciando che sia Lei a spiegarcelo.

In ogni mistero contemplato, Maria ci prende per mano e imprime nel cuore la verità più vera di quel pezzo della vita di Gesù.

La recita del Rosario può cambiarci radicalmente la vita.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 30/09/22

Farsi piccoli è la sola via per sentirsi al sicuro nelle mani di Dio

La piccola via di Santa Teresa è un dono immenso che lo Spirito fa a tutta la Chiesa:
vuoi essere protagonista dell'amore di Dio?
vuoi conoscere i misteri del Suo regno?
Fatti piccolo

La **festa di Santa Teresa di Gesù Bambino** ci mette oggi davanti una pagina del Vangelo che non solo è la chiave di lettura di tutta la sua vita, ma che ci ricorda anche che per poter capire questo brano evangelico bisogna **guardare proprio all'esperienza di questa piccola e immensa santa carmelitana.**

L'intuizione che lo Spirito dà a questa ragazza è comprendere che **tutta la forza della fede risiede nel farsi piccoli.**
I piccoli sono i veri depositari del regno, sono **i veri protagonisti dell'amore di Dio**, sono coloro che sperimentano fin da subito la potenza della vita eterna perché si sentono al sicuro nelle mani di Chi li ama:
"«Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare»".
Se solo provassimo anche solo un giorno a vivere affidandoci completamente alle mani di Dio sperimenteremmo **una pace** che forse non abbiamo mai sperimentato nella vita.
Tutta l'opera del male è fornirci costantemente argomenti per non fidarci, per vivere sulla difensiva, per salvarci da soli. Lo Spirito, invece, grida costantemente dentro di noi "Abbà, Padre!" (Rm 8,14).

L'**infanzia spirituale** è far prevalere in noi questa voce contro tutte le altre voci che ci dicono invece che siamo soli e senza nessuno che possa salvarci.
Chi crede a quest'amore accetta di farsi piccolo perché è proprio in quella piccolezza che si manifesta l'onnipotenza di Dio.